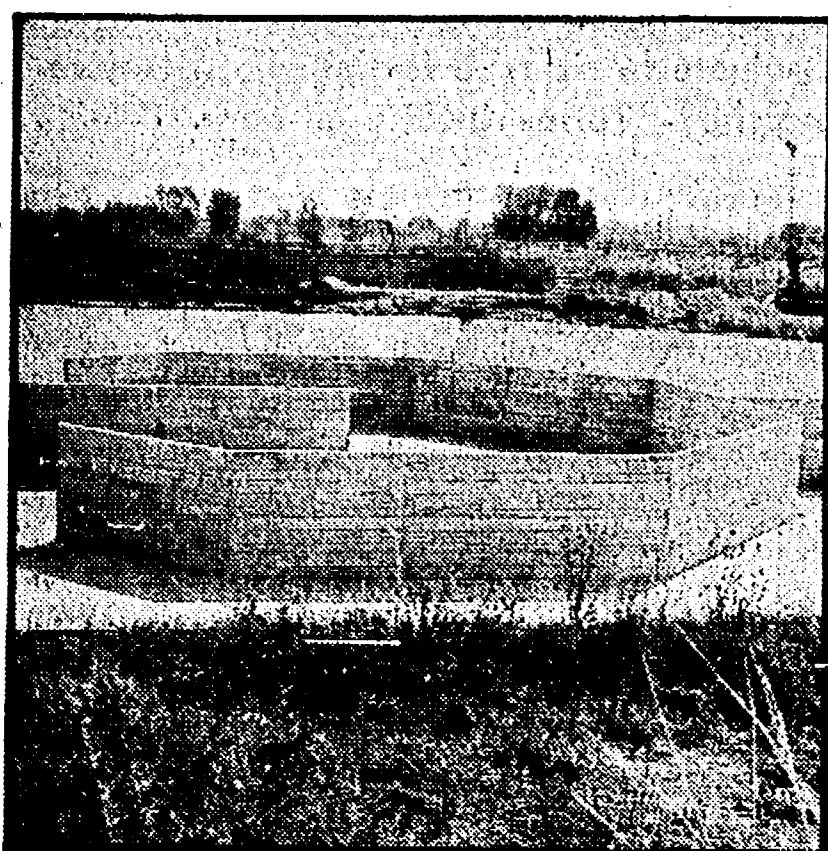


Lo scudocrociato ha impedito l'approvazione della delibera sul depuratori

La DC boicotta duramente ma gli operai lo sanno

Quando gli esponenti della Democrazia cristiana hanno abbandonato il consiglio comunale per far mancare il numero legale, in aula c'erano i lavoratori degli impianti - Un problema che riguarda l'igiene della città



Il depuratore di Ostia

Si erano fatti i loro calcoli, ma non avevano considerato un elemento. I dc, che l'altra sera in Campidoglio se ne sono andati dell'aula facendo mancare il numero legale...

I dc non ci hanno pensato e così gli operai - che in aula c'erano - hanno potuto vedere il « tipo di opposizione » che a Roma conduce lo scudocrociato. Il loro giudizio? Lo hanno scritto ieri in un documento (firmato dal consiglio di fabbrica, firmato cioè dai rappresentanti di tutti i lavoratori).

Ancora poche righe più sotto, le accuse si fanno più « politiche » e più pesanti: « di fatto i consiglieri democristiani hanno scelto di restare attaccati a un metodo clientelare, di privilegiare le imprese private che tanti guasti hanno prodotto ».

Sull'atteggiamento tenuto in aula dai consiglieri d'opposizione, il documento è stringente, ma non meno incisivo: l'uscita dall'aula viene definita nel volantino che tra l'altro porta anche la firma della Fim (un'organizzazione unitaria di categoria in cui la Cisl e i democristiani non sono una piccola parte) una « sceneggiata ».

Insomma al gruppo capitolino di dc è andata proprio male. Né poteva essere diversamente. In far mancare il numero legale ha rinviato a domani - quando è convocata la nuova assemblea - la soluzione di un problema annoso. E due giorni non sono pochi. Nel depuratore di Roma Est e di Ostia le condizioni di lavoro per i serbatoi dipendenti sono davvero drammatiche: manca ogni sicurezza, c'è il rischio continuo di contrarre malattie. Senza considerare - ed è forse l'aspetto più rilevante - che quei depuratori così come sono, con quell'organizzazione del lavoro non depurano proprio nulla.

Una situazione esplosiva sulla quale l'amministrazione capitolina ha deciso di intervenire. Qualche giorno fa la giunta approvò la delibera che toglie alla società privata la gestione degli impianti e la affida all'ente. « Sogem », che al 70 per cento è dell'Acca.

Insomma l'amministrazione aveva scelto di controllare l'attività di un settore indispensabile all'igiene della città. Si cambiava l'appalto e poi si sarebbe proseguito ammodernando gli impianti, assicurando efficienza e garantendo la sicurezza ai lavoratori. Ma la Dc ha voluto due giorni in più di acque sporche e di pericolo per gli operai.

Va avanti la « riforma » della N.U.

Un regalo ecologico ai romani che non sporcano le strade

La scadenza era entro l'anno. Ma per raggiungere l'obiettivo sono bastati solo sei mesi. Gli impegni presi dall'assessorato alla nettezza urbana del Comune per il 1980 sono già stati rispettati tutti con largo anticipo.

Li ha illustrati ieri l'assessore Mirella D'Arcangeli durante la riunione (periodica) convocata per fare il punto con i funzionari degli uffici tecnici circoscrizionali e con i dirigenti delle strutture di zona. Vediamoli: questi risultati raggiunti con un anticipo di ben sei mesi sui tempi stabiliti dai programmi di intervento.

Innanzitutto, la meccanizzazione del servizio di pulizia urbana. L'obiettivo fissato - per il 1980 - indicava la quota del dieci per cento. Si è fatto di più. Oggi nell'intero ramo i servizi meccanizzati sono già il quindici per cento. Poi, gli itinerari della pulizia. Ci sono adesso in dodici circoscrizioni su venti e, anche qui, si tratta di un traguardo importante, raddoppiato rispetto al numero previsto. Infine, i corsi di qualificazione professionale per il personale ai quali hanno partecipato oltre seicento dipendenti.

L'incontro di ieri mattina, comunque, è servito anche per discutere e affrontare le difficoltà, i problemi emersi. Per valutare, insieme ai diretti responsabili del settore e agli operatori che ogni giorno sono impegnati a tenere pulita la città, quelle proposte, quelle scelte che si rendono necessarie. Difficoltà ed ostacoli sono emersi, fra l'altro, per realizzare gli scarichi circoscrizionali.

Oggi pomeriggio, inoltre, in via Teano a Villa Gordiani verrà inaugurata la più grande delle « aree intermedie attrezzate » per gli scarichi di rifiuti. L'impianto - realizzato dall'ufficio tecnico della VI circoscrizione - ha una capacità giornaliera di 950 quintali di rifiuti ed è dotato anche di un servizio aperto al pubblico (totalmente gratuito) per lo scarico di rifiuti impropri (materassi, vecchie suppellettili varie).

Per lanciare il nuovo servizio ad ogni cittadino che andrà a Via Teano, invece di abbandonare gli oggetti per le strade, verrà offerta una pianta coltivata dal Servizio Giardini utilizzando il terriccio derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani.

Castelporziano si sposta al Circo Massimo



L'esercito dei poeti arruola musicisti, comici e scienziati

Duecento americani, sudamericani, europei leggeranno o canteranno i loro versi, dal 21 al 31 luglio - Con loro anche attori, sitaristi indiani, astronauti e scrittori di fantascienza

Il « Festival internazionale dei poeti », seconda edizione, è in piena gestazione: spostato dallo Stadio del Marmi (come era nel progetto iniziale) al Circo Massimo, per l'opposizione del Coni all'utilizzo del primo; ridimensionato nei « budget », ridotto dai duecento milioni di cui si era parlato, a centocinquanta; accorciato (undici giorni, dal 21 al 31 luglio, invece che quindici), ma sempre ambizioso, fitto di idee audaci e di nomi quasi irreali.

Woody Allen rifiuta, per problemi personali - lui dice - nel rapporto col pubblico, Neil Armstrong chiede un compenso troppo alto, ma, intanto, al « Beat 72 » gli organizzatori parlano di Jerry Lewis e di Patti Smith, per dirne solo due. Non ci saranno solo i poeti. Il Festival spazierà su cinque « campi »: poesia, concerti, scienza-fantascienza-spazio, comici e « fantasy ». Sotto ognuno di questi nomi, in un tabellone immenso appeso a una parete del locale di via Belli, sono segnati i partecipanti a tutti i relativi dati tecnici: vuoti, finora, ce ne sono soprattutto negli ultimi tre settori, mentre poesia e musica sembrano ben definite. Curioso è trovare musicisti come Patti Smith o i membri di un famosissimo complesso inglese (di cui è molto dubbio

l'arrivo) alla voce « poesia »: è una delle novità del Festival. Non del tutto dissimile dall'altra idea-base: mostrare i legami fra poesia e scienza, ambedue alla ricerca di nuovi spazi della comunicazione.

Parliamo di soldi: « I cinquanta milioni in meno sono stati un bel colpo », dicono Simone Carelli, Ulisse Benedetti e gli altri. « Dobbiamo pagare albergo, vitto, compenso netti a tutti i partecipanti. Solo i poeti sono duecento circa. L'attrezzatura tecnica è del tipo che si usa per le riprese cinematografiche; riflettori immensi per la speciale scenografia di luci e un circuito sonoro che, per un pannello di diciotto metri per sei, cioè, sul quale gli spettatori potranno vedere, ingrandito, quello che vedono a occhio nudo. Solo questo costa trentotto milioni ».

Quante presenze si prevedono? « Noi ci rifacciamo alle cifre dell'anno scorso, quarantamila partecipanti in tutto. Ma il Circo Massimo ne contiene duecentomila. Ci saranno sedie per tutti, intorno ad un palco che è grande come quello dell'Opera, seicento metri quadrati ».

Ripartiamo, di seguito, il programma; almeno la parte che è già definita.

Poeti

Abolito il criterio della separazione fra italiani e stranieri, in vigore l'anno scorso, quest'anno i poeti parteciperanno « alla rinfusa » divisi, complessivamente, in quattro serate: quelle del 21, 24, 27 e 29 luglio. Complessivamente saranno fra i centocinquanta e i duecento, dunque circa quaranta per sera. Il drappello più numeroso, a parte quello italiano, è quello dei sudamericani, ventidue-trenta in tutto: a loro è dedicata in particolare questa edizione del Festival. Le novità principali, oltre all'assenza dei sovietici, sono quella di alcuni degli italiani più anziani (Raboni, per esempio) che quest'anno hanno rinunciato a partecipare; l'incremento, invece, della presenza di poeti italiani, e la presenza di molte « voci » non legate al Gruppo '68; l'allargamento dell'area americana dal gruppo della Beat Generation a nuove esperienze. Riportiamo i nomi di quelli che hanno già confermato la presenza:

USA: Allen Ginsberg, William Burroughs, Le Roi Jones, Gregory Corso, Peter Orlovsky, John Giorno, Ted Barrigan, Gysin and Lucy (sono quasi tutti i poeti « beat » dell'anno scorso); inoltre poeti che si autodefiniscono « sonori », organizzati nel corso del « Sound Poetry Festival »; ed alcuni « indipendenti », poeti rock ed altro, fra cui, per esempio, Antler.

Quasi sicura è anche la partecipazione di Patti Smith, in qualità di poetessa.

America del Sud: Fra gli altri, Ernesto Cardenal, il « poeta-ministro » del Nicaragua; Rainer, Dolores (Venezuela); Roberto Fernandez Retamar (Cuba); J.C. Cobo Borda (Colombia); Julio Cortázar, Vinicio De Moraes; Rafael Alberti, Carlos Barral.

Europa: Jean Jacques Lebel, Lemaire (della rivista « Tel Quel »); Pleyne (Francia), Moïsson, O'Grady (Irlanda), Heideck, Stiller (Germania Occ.); Sarà anche presente il dissidente sovietico Joseph Bronski, attualmente residente nella RFT. MacLure (Inghilterra).

Italia: Sono cinquantasette in tutto, contro il ventuno dell'anno scorso. Fra le nuove presenze femminili Piera Oppizzo, Vivian Lamarque, Rosita Copioli, Daniela Ripetti, Bianca Maria Frabotta, più giovani (l'età media degli italiani « sui quarant'anni ») sono quelli della « Guida Poetica Italiana », coordinati da Paolo Morelli, autori, spesso, di

poesia e musica insieme. Fra i nomi già presenti l'anno scorso: Dario Bellezza, Valter Zecchi, Alfredo Giuliani, Antonio Porta, Patrizia Rettini, Dacia Maraini, Giorgio Manacorda.

Concerti

Saranno tre in tutto: due, di musica indiana, il 22 e il 25, ancora da definire, il 30. Gli indiani, con la loro musica scopiosa (così la definiscono al Beat), arriveranno in gruppi di sei: sicura è la partecipazione del complesso Ustad Vilayat Khan, il più grande suonatore di sitar dell'India. Per il secondo gruppo partecipante sono in corso trattative dirette (uno degli organizzatori è attualmente sul posto). Il terzo concerto sarà di musica rock.

Sciienza e fantascienza

Le serate saranno il 23 e il 28. Si svolgeranno conferenze accompagnate da proiezioni e filmati, ad opera di astrofisici, scrittori di fantascienza e astronauti. Scursi, finora, sono gli scienziati italiani. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio Astronomico di Napoli e della Rivista « Astronomia », la più diffusa del settore;

Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio di Arcetri; Renato Biffini, astrofisico anche lui direttore dell'Accademia dei Lincei. Il problema principale per gli stranieri, è dato dagli alti « cachet » richiesti (nell'ordine dei milioni, contro le 400-500.000 lire chieste dagli italiani). Richiesti, ma non confermati, sono Gerald O'Neill, Russel Schweickart, Michael Collins e Kar-gaskev, astrofisici; Neil Armstrong e Valentina Tereshkova, astronauti; Carl Sagan e Frank Drake, scrittori di fantascienza, selezionati fra coloro che sono anche scienziati.

Comici

Tutti i comici, interpellati per la serata del 26 stanno esaminando la proposta: probabili sono Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Roberto Benigni. Il gruppo di « Alto Gradimento ». Quasi sicuro è l'arrivo di Jerry Lewis.

Fantasy

Sarà il nome della serata conclusiva, quella del 31 luglio. Parteciperanno una serie di « disc-jockey » oppure « alcune « bande » rock americane, per una serie di piccoli concerti in successione.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche e d'attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Table listing classic Marxist works such as 'Lineamenti di critica dell'economia politica' by Engels, priced at 1.600.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 18.100

2. FILOSOFIA E POLITICA

Table listing philosophical and political works like 'Stato, società e storia' by Humboldt, priced at 3.500.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 21.100

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Table listing contemporary world works such as 'Fascismo e neofascismo' by Santarelli, priced at 3.800.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 13.500

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

Table listing works on modern economic changes like 'Struttura economica e società' by La Grassa, priced at 4.800.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 11.500

5. DENTRO LA STORIA

Table listing historical works like 'Gli anni della Repubblica' by Anselmi, priced at 4.500.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 13.000

6. DONNE IERI E OGGI

Table listing works on women's history like 'Breve storia del movimento femminile in Italia' by Averara, priced at 4.500.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 14.000

7. PAGINE DI NARRATIVA

Table listing narrative works like 'I ratti d'Europa' by Lunetta, priced at 2.800.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 13.000

8. LETTURE PER RAGAZZI

Table listing works for young readers like 'L'avventura umana della preistoria' by Meegier, priced at 7.500.

per i lettori de L'Unità e Rinascita 14.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti - Via Savio 3/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

Form for ordering books, including fields for name, address, and selection of book packages.

Editori Riuniti

Di dove in quando

Castel S. Angelo apre con i gruppi italiani

«Riprendersi la vita» ma il rock strapaesano si prende solo i fischi



Un progetto ambizioso, anche se la sua spiegazione era affidata solo a uno slogan. L'altra sera è iniziata a Castel Sant'Angelo la rassegna rock romana. La « Little Woodstock sotto San Pietro », come l'ha chiamata qualcuno. In programma nella giornata d'apertura una festa giovanile, intitolata, addirittura, « Riprendiamoci la vita ». E vita in questo caso sta per musica, stare assieme, ballare, e tutti quegli stereotipi che accompagnano i grandi appuntamenti di massa delle nuove generazioni.

Giornata d'apertura, giornata d'ingresso gratuito. Ci si aspettava una folla enorme, richiamata più dalla mancanza di biglietti che dai nomi dei complessi in cartellone. Sul palco l'aria era, infatti, si sono alternati complessi rock italiani, fra i vincitori della rassegna dedicata ai gruppi nostrani. Sono nomi che al più dicono poco o nulla, ma anche a loro gli organizzatori hanno assicurato

un buon battage pubblicitario. Ad aspettare la folla c'è un apparato che dà davvero l'idea di efficienza. Servizio d'ordine all'ingresso, organizzatori in giro per la Mole Adriana a dare direttive, a riparare ai tanti inconvenienti. E da contorni ci sono le bancarelle dalle « Nylons », i « Virus », i « Lanax Sex », e gli « Ska-Ters » questi i nomi dei complessi, tutti italiani, nonostante le apparenze, che si sono esibiti - ce la mettono tutta per « riempire gli spazi ».

Sotto non c'è la folla attesa, ma la manifestazione non è stata neanche una « buca » come si dice. Trentaquattro ragazzi aspettano l'inizio del concerto già pronti a ballare. Non ci riusciranno. Uno dopo l'altro i gruppi confermano che la trasposizione meccanica di generi e di ritmi presi altrove, produce solo una « scimmiettatura » banale. Ci ha provato con l'hard rock, il primo gruppo, ma per loro « hard » vuol dire solo volumi al massimo, assoli - anche troppo facili - di batteria, un basso che può che

essere insistente e petulante. Così gli altri, anche se con strutture diverse. Quel che quattromila hanno resistito per un po', poi quando è stata la volta del Lunax Sez sono cominciati i fischi. Sul palco la voce femminile del gruppo non aveva neanche la modestia degli altri. Probabilmente aveva visto un filmato del « Prendersi la vita » in cui la cantante e l'aveva riproposta. Male. E la gente comincia ad andarsene, si sposta, inizia a girare alla ricerca di qualcosa d'altro da fare sempre dentro Castel Sant'Angelo. E, forse da ricordare un luogo come quello visto un filmato del « Prendersi la vita » in cui la cantante e l'aveva riproposta. Male. E la gente comincia ad andarsene, si sposta, inizia a girare alla ricerca di qualcosa d'altro da fare sempre dentro Castel Sant'Angelo. E, forse da ricordare un luogo come quello visto un filmato del « Prendersi la vita » in cui la cantante e l'aveva riproposta. Male. E la gente comincia ad andarsene, si sposta, inizia a girare alla ricerca di qualcosa d'altro da fare sempre dentro Castel Sant'Angelo.

« Riprendersi la vita » ma il rock strapaesano si prende solo i fischi. Sotto non c'è la folla attesa, ma la manifestazione non è stata neanche una « buca » come si dice. Trentaquattro ragazzi aspettano l'inizio del concerto già pronti a ballare. Non ci riusciranno. Uno dopo l'altro i gruppi confermano che la trasposizione meccanica di generi e di ritmi presi altrove, produce solo una « scimmiettatura » banale. Ci ha provato con l'hard rock, il primo gruppo, ma per loro « hard » vuol dire solo volumi al massimo, assoli - anche troppo facili - di batteria, un basso che può che essere insistente e petulante.

Massimo Pradella alla Tendastrisce

Sotto la tenda Beethoven e altre sorprese musicali

Nel fiorire delle iniziative artistiche che punteggiano la estate romana di concerti, balletti, bande, circhi e tante altre occasioni di spettacolo, anche il Tendastrisce di via Cristoforo Colombo si pone all'attenzione del pubblico romano, come interessante ribalta di manifestazioni musicali. Fino al 16 luglio si svolge infatti a Platea Esterna, la rassegna internazionale patrocinata dall'Associazione culturale « Tradizioni, Arte e Spettacolo ».

Oltre ai concerti di musica classica la rassegna si segnala per serate dedicate al jazz (staera con l'orchestra jazz della Rai di Roma), alla danza più o meno « classica » (il 14 luglio il Bosno Ballett rappresenterà la Concertata con la musiche di Prokofiev, ma il 4 luglio si avrà l'interessante presenza del complesso dello Zambia con le sue danze Makishi e Nyau), al cinema (estenuanti maratone musicali-cinematografiche impageneranno gli appassionati dal 7 all'11 luglio); il 15 e il 16 luglio, infine, si presenteranno alla ribalta due interessanti complessi strumentali, la « Sofia Symphonietta » diretta da Emil Tchakaroff e, da più vicino, ma egualmente interessanti, i « Solisti Aquilani » e l'orchestra sinfonica abruzzese, da

vario tempo animatori di una intensa attività musicale nella città del Gran Sasso. Due momenti importanti della rassegna sono stati i concerti che hanno visto impegnata l'Orchestra sinfonica della Rai di Roma, dedicati l'uno a Ciaikovski e l'altro a Beethoven. Il primo era interamente di « marce » sovietica, visto che la bacchetta del direttore era nelle mani di Thomas Sandering, che ha ottimamente diretto la Quinta Sinfonia, mentre il pianista, Mark Zeltser si è cimentato con il celeberrimo Primo concerto del musicista russo.

Il concerto dedicato a Beethoven era invece affidato a Massimo Pradella, l'ottimo direttore che è anche membro della direzione artistica della rassegna. Un Beethoven « sotto la tenda », quindi, ma non per questo in tono minore. Un pubblico vastissimo è accorso per ascoltare uno dei frutti della tormentata elaborazione del « Fidelio », e cioè la « Lento » n. 3, pagina piena di accensioni romantiche ben rese dall'orchestra e dall'attenta direzione di Pradella. Seguivano il Quarto Concerto per pianoforte e orchestra e la Quinta Sinfonia. La mezza a questo pubblico si riconoscevano, si, le « solite facce » che si vede

no sempre ai concerti, ma erano come diluite in mezzo ad una quantità di gente « nuova » che non si acccontenta più della perfezione un po' fasulla del disco e preferisce l'esperienza più viva e fruttuosa del concerto, della musica « senza rete », tanto per usare un'espressione adatta al luogo.

Il pianista era Fou Ts'ong, cinese, perfezionista a Varsavia, che si è prodigato generosamente nell'esecuzione ottenendo un vivo successo di pubblico. Va bene: c'è chi ha cominciato ad applaudire dopo il primo movimento; altri vicino hanno zittito autorevolmente i « profanatori » guardandoli benevolmente con occhi scandalizzati, ma che importa? Sono poi risuonati gli atterritissimi quattro colpi del « destino che busse alla porta ». Sotto la guida di Pradella l'orchestra ha felicemente condotto in porta questa celebre sinfonia aggiungendo un motivo di interesse al fatto di ascoltare l'entro uno scenario non solo musicale ma, in più, collegato al ricordo del circo e della sua musica. Ma Beethoven ha superato la prova brillantemente e ne è uscito benissimo.

C. CT.